

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXII - N° 12

Domenica 2 aprile 2023

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Se le tenebre vincono la luce



▪ **Gianfranco Pala**

Un messaggio forte quello offertoci da Gesù in queste ultime tre domeniche di quaresima. L'incontro con la samaritana, al pozzo di Giacobbe. Il cieco nato che riceve da Gesù il dono di poter vedere non solo con gli occhi del corpo, ma soprattutto che capisce la luce interiore. Ed infine la risurrezione di Lazzaro. Il grido di Gesù verso il buio del sepolcro e verso l'odore nauseabondo della morte, sono anticipazione di ciò che vivremo la mattina di Pasqua. Ci sembra di sentire il celebre passaggio del Prologo di San Giovanni: la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. La Vita ha fatto irruzione nel mondo, ma la morte continua a seminare odio e violenza. La Grazia di Dio è stata donata con abbondanza, ma le tenebre ancora

sembra abbiano la meglio. Siamo a ridosso della Pasqua, già la stessa liturgia della Chiesa ci proietta verso la veglia che sancirà per l'umanità e per l'universo, un momento decisivo del suo cammino: un Dio fatto bambino, che vuole cambiare il lupo che è nel cuore dell'uomo, in un agnello mansueto. Questo potrebbe apparire agli occhi dell'uomo moderno, semplicemente una bella favola, tutto sommato anche con un lieto fine. Le guerre imperversano in tutto il mondo, diventando ogni giorno più crudeli e pericolose per il futuro dell'umanità. Un esodo dalle proporzioni bibliche sta mettendo a dura prova un sistema, forse solo apparentemente consolidato, creando un vero e proprio duello tra chi (almeno i più) fugge dalla miseria e dalla sofferenza, e chi ancora non vuole rendersi conto che stiamo assistendo ad una metamorfosi epocale. **Segue a pag. 2**

NELLE PAGINE INTERNE

5 • ATTUALITÀ E CULTURA
Incontro diocesano dei fidanzati al S.B. di Praga di Ozieri

8 • VITA ECCLESIALE
«Di me sarete testimoni»: 31esima veglia missionaria

9 • CRONACA DAI PAESI
Berchidda. Claudia Campus esalta la «vita» che ha ricevuto in dono

Da una parte, la guerra che continua con il suo corollario di vite recise e di distruzioni, cui si aggiunge l'annuncio, da parte di Mosca, di inviare armi nucleari in Bielorussia; dall'altra un Papa che ancora una volta invita a pregare, all'Angelus, per il martoriato popolo ucraino – ma anche per il Perù, per i terremotati della Turchia e della Siria e per le popolazioni del Mississippi – preghiera per dire basta al conflitto che dura da oltre 395 giorni. Così Francesco, nelle parole che pronuncia dopo la preghiera mariana, ricorda che “nella solennità dell'Annunciazione, abbiamo rinnovato la consacrazione al cuore immacolato di Maria, nella certezza che solo la conversione dei cuori può aprire la strada che conduce alla pace”. Già lo scorso anno Francesco aveva compiuto questo atto affidando a Maria, in “questa ora buia”, l'umanità intera e in particolare Russia e Ucraina. Parole nel giorno in cui la Chiesa fa memoria

PROLE DEL PAPA Togliete la pietra!

della resurrezione di Lazzaro, messaggio di speranza di fronte a una sorta di muro, la morte, oltre il quale non siamo capaci di andare. Che Dio abbia il potere di vincere la morte è certezza anche per l'Antico Testamento come leggiamo nel libro di Ezechiele, che si rivolge al popolo ebraico, lontano dalla terra di Israele, affermando che il Signore aprirà le tombe: “vi farò uscire dai vostri sepolcri” e “vi farò riposare nella vostra terra”. Così il racconto di Giovanni ci dice che nei cuori di Maria e Marta la speranza si riaccende alla vista di Gesù: “pur nel dolore – afferma il Papa – si aggrappano a questa luce, a questa piccola speranza. E Gesù le invita ad avere fede e chiede di aprire il sepolcro”. Angelus, Francesco ci ricorda che pro-

prio nei momenti difficili il Signore “si fa più che mai vicino per ridarci la vita” e “piange con noi, come ha pianto per Lazzaro”. Gesù “ci invita a non smettere di credere e di sperare, a non lasciarci schiacciare dai sentimenti negativi, che ti tolgono il pianto. Si avvicina ai nostri sepolcri e dice a noi, come allora: togliete la pietra”. Il Vangelo di questa domenica “è un inno alla vita, e lo si proclama quando la Pasqua è vicina”. Così il Papa dice: il dolore, gli errori, anche i fallimenti, non nascondeteli dentro di voi, in una stanza buia e solitaria, chiusa. Togliete la pietra”. Ancora, “non cedete al pessimismo che deprime, non cedete al timore che isola, non cedete allo scoraggiamento per il ricordo di brutte esperienze, non cedete alla paura che paralizza”, ma togliete la pietra. Un invito, infine, ai confessori: “siete nel confessionale non per torturare, per perdonare, e perdonare tutto, come il Signore perdona tutto”.

I nostri mari trasformati in cimiteri e in deposito per le carcasse dei barconi, i quali si infrangono inesorabilmente sugli scogli di una umanità che ancora non vuole capire. Allora la domanda che, come cristiani ci poniamo prepotentemente, è sempre la stessa: il disegno di Dio ha fallito? Noi come cristiani abbiamo fallito? La chiesa ha ormai esaurito il suo compito? Domande queste che non sono mie, ma che prendo in prestito dal discorso che Papa Francesco ha tenuto in Kenya nel 2015: “Come posso vedere la mano di Dio in una tragedia della vita?”. “C'è una sola risposta: no, non c'è risposta. C'è una sola strada, guardare al Figlio di Dio. Dio lo ha consegnato per salvare tutti noi. Dio stesso si è fatto tragedia. Dio stesso si è lasciato distruggere sulla croce. E quando viene il momento in cui non capite, quando siete disperati e quando il mondo vi cade addosso, guardate la Croce! Lì c'è il fallimento di Dio; lì c'è la distruzione di Dio. Ma lì c'è

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

anche sfida alla nostra fede: la speranza. Perché la storia non è finita in quel fallimento: c'è stata la Risurrezione che ci ha rinnovato tutti”. Ci viene però da chiederci: è Dio ad aver fallito o noi? È il suo progetto di amore ad essersi incagliato tra gli scogli della durezza di cuore degli uomini, oppure siamo noi ad aver dato poco peso e importanza a tutto ciò che Dio voleva comunicare, anche attraverso la nostra pur modesta capacità di cambiare il mondo? Anche Benedetto XVI aveva già quasi profetizzato un contesto non troppo confortante per il futuro della Chiesa e di conseguenza dl cristianesimo: “Una Chiesa ridimensionata, con molti meno seguaci, costretta ad abbandonare anche buona parte dei luoghi di culto costruiti nei secoli. Una Chiesa cattolica di minoranza, poco influente nelle scelte politiche, socialmente irrilevante, umiliata e costretta a “ripartire dalle origini.

Ma anche una Chiesa che, attraverso questo “enorme sconvolgimento”, ritroverà se stessa e rinascerà “semplificata e più spirituale”. Ratzinger si diceva convinto che la Chiesa stesse vivendo un'epoca analoga a quella successiva all'Illuminismo e alla Rivoluzione francese. “Siamo a un enorme punto di svolta – spiegava – nell'evoluzione del genere umano. Un momento rispetto al quale il passaggio dal Medioevo ai tempi moderni sembra quasi insignificante. Ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la fede al centro dell'esperienza. “Sarà una Chiesa più spirituale, che non si arrogherà un mandato politico flirtando ora con la Sinistra e ora con la Destra. Sarà povera e diventerà la Chiesa degli indigenti”. Allora, e solo allora, concludeva Ratzinger, vedranno “quel piccolo gregge di credenti come qualcosa di totalmente nuovo: lo scopriranno come una speranza per se stessi, la risposta che avevano sempre cercato in segreto”.

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 30

Mattina - Incontro Preti Giovani

VENERDÌ 31

Ore 10:30 - ARDARA – Precetto Pasquale Interforze
Ore 19:00 - CAPOTERRA – Celebrazione Eucaristica

SABATO 1 APRILE

Ore 19:30 – PATTADA – Incontro Fidanzati

DOMENICA 2

Ore 10:00 – OZIERI - Benedizione delle Palme nella Chiesa del S. Rosario, Processione e a seguire Santa Messa in Cattedrale
Sera - ITTIREDDU – Rappresentazione della Passione di Gesù

MARTEDÌ 4

Ore 18:30 – PATTADA – S. Messa Precetto Pasquale per i lavoratori

MERCOLEDÌ 5

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – Santa Messa Crismale

GIOVEDÌ 6

Ore 8:00 – OZIERI (Cattedrale) - Ufficio delle Letture e Lodi
Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) - Santa Messa in Coena Domini

VENERDÌ 7

Ore 8:00 – OZIERI (Cattedrale) - Ufficio delle Letture e Lodi
Ore 17:30 – OZIERI (Cattedrale) - Passione del Signore
Ore 19:30 – OZIERI – Via Crucis Cittadina dalla Chiesa di S. Francesco e conclusione nella Chiesa di S. Lucia

SABATO 8

Ore 8:00 – OZIERI (Cattedrale) - Ufficio delle Letture e Lodi
Ore 21:00 – OZIERI (Cattedrale) – Solenne Veglia Pasquale

DOMENICA 9

Ore 10:30 – OZIERI – “S'Incontru” in Piazza Cantareddu, Processione e a seguire Santa Messa di Pasqua in Resurrezione Domini

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 30 marzo 2023

ANALISI

Migrazioni: ancora morti nel Mediterraneo. Ma l'Europa naviga a vista

Ancora una volta la questione migratoria sembrerebbe rimossa dalle priorità dei leader europei. Tutto tace sui ricollocamenti e il superamento del regolamento di Dublino con il nuovo Patto per la migrazione. Durante l'ultimo summit la ricerca di politiche di solidarietà e di condivisione di responsabilità nell'affrontare i flussi migratori sono state tra le grandi assenti alla riunione.

Silenzi e proposte. Un'assenza che, però, si fa sentire tra gli sbarchi e le tragedie che continuano a verificarsi nelle ultime settimane e nelle ultime ore, soprattutto sulle coste italiane. Eppure anche dall'Italia sembrano non arrivare proposte concrete. Tra conversazioni non ufficiali e silenzi, spuntano proposte di Francia e Germania per il rispolvero dell'operazione Sophia con navi militari europee per sorvegliare le rotte via mare tra Africa e Italia, contenere il traffico di migranti e intervenire con operazioni di salvataggio.

La Germania avrebbe ricordato all'Italia che tutte le procedure riguardanti i flussi migratori dovrebbero essere condivise a livello europeo e non solo gli sbarchi o le redistribuzioni. Mentre, l'Italia negli incontri tra i leader a margine del summit avrebbe chiesto ai leader Ue di sostenere l'economia della Tunisia per cercare di contenere i flussi migratori.

Il "fronte" tunisino. Per l'Italia c'è

il rischio che questa situazione scateni "un flusso di migranti senza precedenti", secondo quanto ha riferito ai media la premier Giorgia Meloni in occasione del summit della scorsa settimana. Gli ultimi sbarchi sulle coste italiane registrati dalle autorità provengono dalla Tunisia. Cosa che sarebbe confermata anche da un rapporto reso pubblico dai servizi segreti italiani, nel quale si sostiene che metà dei flussi di migranti nel 2023 partirà dalla Tunisia. Anche il governo francese avrebbe espresso preoccupazione per la situazione economica della Tunisia. Tali flussi migratori stanno, quindi, mobilitando i leader Ue per stabilizzare il Paese. Il commissario europeo per gli Affari economici, Paolo Gentiloni, è in missione a Tunisi proprio in questi giorni per esplorare possibili sostegni finanziari al Paese africano.

Le parole di Gentiloni. Al sito di informazione europea Politico.Eu Paolo Gentiloni ha dichiarato: "L'Ue ha bisogno di una Tunisia stabile e prospera, ed è per questo che siamo pronti a prendere in considerazione un'ulteriore assistenza macrofinanziaria se saranno soddisfatte le condizioni necessarie. Questo significa non solo avere un nuovo programma del Fondo monetario internazionale attivo e funzionante, ma anche mantenere il rispetto dei diritti umani e dei valori democratici condivisi". Nel



(Foto ANSA/SIR)

frattempo, il governo italiano starebbe spingendo l'Fmi ad adottare un pacchetto di 1,9 miliardi di dollari per la Tunisia. Su questi fondi era già stato raggiunto un accordo con il Fmi a settembre, ma al momento è tutto bloccato perché non sono state realizzate le riforme da parte del governo tunisino che erano state promesse. Intanto, ad aprire anche la commissaria per gli Affari interni, Ylva Johansson, dovrebbe recarsi a Tunisi e presto dovrebbe concretizzarsi una missione congiunta dei ministri degli Esteri italiano e francese.

Il problema-Libia. Restano ancora difficili le relazioni con altri Paesi extra Ue sulle rotte dei migranti per contenere i flussi. Ci si interroga costantemente sui rapporti tra l'Ue e la Libia, considerato un Paese non sicuro per i rimpatri dei migranti e totalmente instabile politicamente. Lo scorso weekend, Sea Watch ha documentato un nuovo attacco a una nave Ocean Viking, che cercava di soccorrere un gommone con 80 persone a bordo, da parte della Guardia costiera libica. Un portavoce della Commissione Ue durante il briefing quotidiano con i media a Bruxelles ieri ha ribadito:

"L'Ue non finanzia le guardie costiere in Libia, forniamo loro strumenti o training per migliorare i soccorsi. Il nostro focus è sui diritti umani e salvare le vite, il contesto non è facile". L'obiettivo dell'Ue è "sostenere i libici a migliorare le operazioni di ricerca e soccorso", ha aggiunto. Il portavoce ha sottolineato che l'Esecutivo Ue non intende commentare l'incidente specifico e che "chiederà chiarimenti" alle autorità libiche "su quanto successo e perché è avvenuto".

Mancano veri risultati. Nelle ultime ore si è registrata un'altra tragedia, almeno 29 migranti sono morti a causa di due imbarcazioni affondate al largo della Tunisia mentre cercavano di raggiungere l'Italia. La Commissione Ue ancora una volta "deplora il naufragio" e afferma attraverso un portavoce: "Siamo in contatto con le autorità italiane per dettagli". Mentre si continuano a verificare perdite di vite in mare, i leader Ue sembrano dunque continuare a navigare a vista, senza ancora tracciare una rotta per rendere le politiche migratorie più efficaci, solidali e condivise nelle responsabilità.

Irene Giuntella

Il fenomeno della violenza correlata al gioco del calcio, non costituisce più, da qualche tempo un fatto sporadico, legato ad eventi sportivi di particolare rilievo, anche emotivo e dovuto all'azione isolata di qualche facinoroso, ma è viceversa sempre più continuato e caratterizzato da premeditazione, organizzazione, modalità pericolose e numerosità di soggetti e gruppi interessati. Tali fatti non avvengono solo all'interno dello stadio, o nelle immediate vicinanze. Il drammatico problema della violenza attuata da singoli o da gruppi di spettatori nell'ambito di manifestazioni sportive purtroppo non riguarda più solamente il calcio.

Comportamenti violenti dentro e fuori gli stadi

Nelle serie minori o nelle partite agonistiche, tali fenomeni di violenza tendono ad essere meno diffusi, ma non per questo meno gravi e sintomo di un malessere che sfocia in un vero degrado di ciò che invece dovrebbe essere educativo e formativo, soprattutto per i più piccoli. Il fenomeno della violenza, in ambito sportivo può trovare la prima e più immediata comprensione nel fatto che la gara non è un momento di confronto sportivo, ma uno strumento

per affermare la propria superiorità e la propria forza. Questo è gravissimo se alimentato da una "tifoseria" malata. E questo purtroppo è sempre più evidente sia da parte dei responsabili delle squadre, e sia da parte di "alcuni" genitori che tendono sempre più ad aggravare una situazione con comportamenti e linguaggio scurrile e offensivo. Anche se ovviamente non bisogna fare di tutta l'erba un fascio, il fenomeno esiste a gli atteggiamenti

aggressivi negli stadi e negli spalti sono in aumento. Anche in questi giorni ne abbiamo avuto notizia. Se è, come dev'essere il calcio e lo sport in generale, un momento educativo, forse qualcosa da correggere c'è. Riportare nelle tifoserie la massima che "non sempre si può vincere", non sarebbe poi così sbagliato. Si gioca una partita, si fa una gara per sano e salutare divertimento, se poi gli adulti trasformano tutto ciò in una guerriglia psicologica, coinvolgendo bambini e adolescenti, ci si assume una grande responsabilità. Siamo ancora in tempo a restituire allo sport il suo ruolo educativo e formativo.

DIOCESI DI OZIERI

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO



Alle Origini della Fede Israele - Palestina - Giordania accompagnati dal nostro Vescovo Corrado

5 - 12 LUGLIO 2023

QUOTA TOTALE

€ 1.730

ACCONTO € 520,00
entro il 30/03/2023

**PER INFORMAZIONI
E ADESIONI**

Don Luca – 347 6004081
Antonina – 346 4000194
Giovanna – 347 6840191
Piera – 348 2927950



OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI

☎ 06 698961 www.orp.org
info@operaromanapellegrinaggi.org
Via della Pigna 13/a 00186 Roma



opera romana pellegrinaggi

Domenica 26 marzo c.a., nel salone parrocchiale della chiesa Santo Bambino di Praga di Ozieri, si è tenuto l'incontro diocesano dei ragazzi che intendono contrarre matrimonio. L'annuale appuntamento è stato promosso dall'Ufficio diocesano Famiglia e Vita e all'invito hanno risposto 19 giovani coppie provenienti dalle parrocchie di Berchidda, Berchiddeddu, Bono, Buddusò, Monti, Nule, Oschiri, Ozieri, Padru. All'incontro, presieduto da don Michele Vincis responsabile dell'ufficio diocesano Famiglia e Vita, ha partecipato il Vescovo di Ozieri mons. Corrado Melis e i sacerdoti don Andrea Viridis (vicario parrocchiale di Berchidda), don Ledda Francesco (parroco di san Nicola) e don Pierluigi Sini (parroco di Monti). Dopo i saluti e la preghiera iniziale, don Michele ha invitato le coppie ad una breve presentazione. Dopo la lettura del brano del Vangelo di Matteo 6,25-34, don Michele ha invitato i ragazzi a riflettere sulle motivazioni della scelta di vivere il matrimonio come una vera vocazione di Dio. Considerare la vocazione come una chiamata è dare una risposta ad una scelta libera, ma consapevole. Riprendendo anche il vangelo di san Matteo in cui si parla di casa (Mt 7,21-29), quest'ultima è necessario costruirla su fondamenta salde e durevoli. Don Michele ha dunque invitato gli sposi a considerare, nella vita matrimoniale tre



UFFICIO DIOCESANO FAMIGLIA E VITA

Incontro diocesano dei fidanzati al S.B. di Praga di Ozieri

importanti aspetti: Parola (dialogo), Preghiera, Perdono. Durante l'incontro, Libero Soro e Maria Domenica Solinas (originari da Buddusò), coppia di sposi da quasi 30 anni, hanno raccontato la loro esperienza di vita familiare. Nelle loro parole la testimonianza fatta di esperienze gioiose, ma anche delle numerose e inevitabili difficoltà affrontate e superate grazie alla fede in Dio che sempre si presenta e rende fecondo l'amore. Intervenendo, il vescovo mons. Melis ha condiviso il signifi-

ficato della parola amore che fonda l'unione del Sacramento del matrimonio. Partendo dalla sua etimologia, l'amore è un sentimento capace di vincere la morte e di rivestire la vita. Tra i tanti messaggi ai futuri sposi, l'invito del vescovo a coltivare sempre l'amore che trasmette forza e riempie la vita. Vi sia sempre un costante sforzo nel dialogare e nella vita matrimoniale costituita da sposi, non si dia mai nulla per scontato. Dopo gli interventi, coralmemente tutti hanno pregato rivolgendosi alla Ver-

gine Maria con questa bellissima preghiera "Santa Maria, donna innamorata, facci capire che l'amore è sempre santo, perché le sue vampe partano dall'unico incendio di Dio. Santa Maria, donna innamorata, insegnaci ad amare! È un'arte difficile che si impara lentamente! Amare, voce del verbo morire, significa uscire da sé. Dare senza chiedere...!". Al termine dell'incontro, prima della benedizione finale, l'ufficio diocesano Famiglia e Vita ha consegnato a ciascuna coppia un'icona dell'albero della vita con l'augurio di una vita familiare cristiana testimoniando l'amore di Gesù per essere santi davanti a Dio e agli uomini.

don M. Vincis, Libero e Maria Domenica (Ufficio diocesano Famiglia e Vita)



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

MISERICORDIA E FARISEISMO

L'ultimo scorcio di quaresima – prima della Settimana Santa – continua a celebrare nelle scritture della liturgia feriale la misericordia divina che, nelle azioni e nelle parole di Gesù, risanano e liberano fino a ridare la vita (Lazzaro). I capitoli 8 e 10 del vangelo di Giovanni ricordano a distanza di pochi giorni due tentate lapidazioni: quella della donna sorpresa "in flagrante adulterio" e quella contro lo stesso Gesù, colpevole di "farsi

Dio". Nel primo caso, gli zelanti difensori della Legge sono smontati da un lungo silenzio e dall'invito a cercare dentro sé stessi l'autorità a eseguire la sentenza di morte: «Chi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei»; nel secondo caso Gesù si allontana e sfugge ai suoi aggressori dopo un serrato dialogo in cui ribatte alle accuse di bestemmia. Così commenta il brano dell'adultera don Oreste Benzi: «"Vi sentite veramente puliti per giudicare questa donna? Chi di voi si sente pulito nella sua coscienza dia il via alla lapidazione!". I suoi nemici si sentono così vigliacchi per aver sfruttato la drammatica situazione della donna per sé stessi, per uno scopo ignobile, che se la svignano via dal più anziano al più giovane. Gesù ha riportato il cuore a vedere una persona in quella donna che aveva peccato. Il nostro rischio è di giudicare secondo l'istinto e l'interesse personale, anziché guardare il bene reale, oggettivo della persona e la sua rinascita a gloria di Dio. Solo guardando tutto con gli occhi di Gesù si ha un reale cambiamento in noi e negli altri. Guardiamo con gli occhi di Gesù!».

Cambiare il proprio metro di misura, rinunciare alla propria – talvolta presuntuosa - idea di giustizia per assumere quella ricca di misericordia che è

propria dell'amore divino. Ancora qualche giorno fa a farci riflettere era stato l'episodio del pubblicano e del fariseo. "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri..."; se si fosse fermato qui, forse non avrebbe subito la condanna di Gesù, ma invece aggiunge "e neppure come questo pubblicano": il vizio assurdo di giudicare e condannare mettendo sé stessi come metro di misura.

Quando questo accade dentro le mura di una chiesa, quando si punta il dito contro un fratello o una sorella dall'alto della propria presunta capacità di discernere e possedere la verità, si tocca l'apice del fariseismo e si compie un gesto più grave di quello di cui si accusa l'altro, qualunque sia la sua colpa, vera o presunta. Perché in Chiesa ci si va per perdonare ed essere perdonati. O è meglio non varcare quella soglia: si rischia, a differenza del pubblicano, di non tornare a casa giustificati. «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati [...], perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6, 36-38).

LIBRI

Una storia di coraggio e di speranza

▪ Tonino Cabizzosu

Pio XI, alla sua morte nel 1939, lasciò inedita l'enciclica *Humani Generis unitas* che il successore, Pio XII, non volle mai rendere pubblica: essa conteneva una netta condanna del razzismo. Il nuovo pontefice era preoccupato di non esporre i cattolici dei territori sotto il nazismo ad una cruenta persecuzione. Nel corso della seconda guerra mondiale Pio XII tenne fermo questo principio: da una parte la Chiesa potè salvare molti ebrei, nascondendoli nelle proprie strutture a Roma e in Italia (conventi, monasteri, parrocchie, seminari, istituti culturali ecc.), dall'altra si chiuse in un "silenzio", che ancora oggi fa discutere gli studiosi. Dopo il rastrellamento del Ghetto di Roma il 16 ottobre 1943 in cui furono prelevati oltre mille ebrei, si moltiplicarono le iniziative di accoglienza e di solidarietà della Chiesa. Conventi e chiese accolsero un alto numero di ebrei, partigiani,

soldati disertori. Uno studioso ha scritto al riguardo: "Mezza Roma nasconde l'altra metà". Migliaia di ebrei furono salvati grazie a questa solidarietà concreta, in cui si distinsero soprattutto gli Istituti religiosi femminili. Una nuova opera letteraria riporta all'attenzione del grande pubblico uno dei capitoli più significativi della seconda guerra mondiale. E' davvero un bel romanzo storico quello che la giornalista e scrittrice Ritanna Armeni offre ai lettori: narrazione accattivante e coinvolgente e fedeltà al dato storico camminano di pari passo offrendo una pagina splendida di letteratura contemporanea. L'autrice del *Il secondo piano*, Milano 2023, ben nota per le sue precedenti opere premiate dai lettori e dalla critica, fa parte del Comitato di direzione di *Donne Chiesa Mondo*, mensile dell'"Osservatore Romano". Una sua caratteristica peculiare è quella di narrare con introspezione psicologica e con raffinata narrazione gli intrecci



fra azione di donne forti e la Storia, le quali, con i loro interventi umanitari, hanno fatto la storia. Quest'ultima, viene rievocata nel romanzo di pari passo alla trama centrale, al nucleo essenziale, con fedeltà ai fatti, Un convento di religiose Francescane della Misericordia, in via Poggio Moiano, vicino alla via Salaria, a Roma, nell'ottobre 1943, viene stravolto nella sua quotidiana tranquillità dall'arrivo improvviso di sette ebrei, perseguitati dai nazisti e riusciti con molte peripezie a sfuggire, dopo il rastrellamento del Ghetto, alla deportazione in Germania. La comunità è guidata da suor Ignazia, di origini tedesche, autorevole per il suo corag-

gio ma anche per l'inquietudine che domina il suo animo non solo per aver accolto i fuggitivi, ma anche per aver messo in pericolo l'incolumità delle consorelle e per la particolare situazione venutasi a creare. I nazisti, infatti, hanno requisito il piano terra del convento per installarvi un'infermeria per soldati feriti, mentre le suore occupano il primo piano e i dodici ebrei il secondo. Una situazione anomala, pericolosa, unica nel suo genere. I nove lunghi mesi tra la fine del 1943 e l'arrivo degli alleati nel 1944 vengono descritti con passione e rigore e seguono, passo passo, le piccole vicende quotidiane volte a trovare mille artefizi per sfamare i rifugiati, entrare in contatto con altri conventi della Capitale che avevano accolto gli ebrei, a descrivere una ricca gamma di presenza e servizio nascosto in un momento drammatico della storia italiana. In ogni capitolo, alla cruda ferocia dei nazisti, viene contrapposta la serenità di un piccolo gruppo di suore coraggiose che si industria per superare i mille pericoli che hanno di fronte. "La carità è la nostra missione. L'accoglienza dei perseguitati è per noi che ci siamo consacrate l'unica strada da percorrere". E' una storia di amore, carità, accoglienza, coraggio che riempie il cuore di speranza.

Quanto sono informati i genitori rispetto all'esposizione e all'utilizzo che i propri figli fanno della rete, degli strumenti digitali e dei social-media? Hanno consapevolezza di quanto tempo essi trascorrono sul web? Una recente ricerca di Altroconsumo ha rilevato che circa il 39% degli adolescenti tiene all'oscuro i genitori della propria vita "virtuale". Dall'indagine, effettuata su un campione di ragazzi tra i 15 e i 17 anni e uno di genitori con figli della stessa età, è inoltre emerso che il 73% dei genitori si fida della condotta online dei figli e il 69% di ragazzi si reputa in grado di distinguere siti sicuri da quelli pericolosi.

Le risposte fornite, però, da entrambi i fronti hanno mostrato che i genitori hanno una visione un po' ottimistica sull'utilizzo di Internet e socialmedia da parte dei loro figli. Solo il 26% dei genitori, ad esempio, è al corrente che il proprio ragazzo si destreggia in rete su non meno di quattro profili, ripartiti su diverse piattaforme. I genitori spesso sottostimano gli effetti negativi che la navigazione in rete genera sul benessere psicologico dei loro figli. Ne paiono consapevoli, invece, gran parte degli

ADOLESCENTI

Genitori, figli e internet

adolescenti: infatti, il 63% riferisce di soffrire di qualche problema legato alla sfera emotiva a seguito delle proprie attività online. Il 43% afferma di soffrire di ansia, il 39% accusa sbalzi di umore e il 27% ammette di diventare più irascibile.

Quasi la metà dei genitori ritiene di aver educato i figli a un comportamento corretto online, il dato però è confermato solo dal 25% dei ragazzi. Tra l'altro, l'inchiesta evidenzia che il 20% dei ragazzi ha bloccato i propri genitori sui social e il 19% ha creato un secondo account a cui i genitori non hanno accesso (solo il 5% dei genitori ne è a conoscenza).

Il 13% dei ragazzi dichiara di essere stato esposto a pornografia indesiderata, ma solo il 2% dei genitori lo sa; allo stesso modo, il 13% dei giovani ha acquistato involontariamente qualcosa online, ma solamente il 2% dei genitori ne è venuto a conoscenza.

Seguono altri dati nel rapporto che sottolineano l'eccessiva esposizione

al gaming e la vulnerabilità dei dati personali, spesso non adeguatamente protetti sui profili dei nostri ragazzi.

Il quadro offerto mostra l'urgenza di una "media education" che coinvolga educatori, genitori e adolescenti. La mancanza di consapevolezza, infatti, rende i giovani facile preda di cyberbullismo; alimenta dipendenze e nuove patologie, come la nomofobia, ovvero la paura di restare disconnessi dal proprio smartphone; soprattutto può spingere verso una profonda alterazione del modo di pensare, di relazionarsi agli altri, di fare acquisti, di studiare, ecc. Come riuscire a porre dei confini rispetto all'abuso di questo strumento e in quale modo riuscire a "orientare" i propri figli rispetto all'universo virtuale?

Bisognerebbe non interrompere mai il dialogo e stabilire regole precise sull'utilizzo di Internet e dei social-media. La navigazione, in alcuni momenti, potrebbe diventare un'esperienza di famiglia, un po' come avviene

con la Tv. Soprattutto è importante spiegare ai ragazzi cosa vuol dire "privacy" e quali sono le precauzioni da prendere in rete, mettendoli in guardia anche sull'esistenza dei cybercrimini e degli inganni del virtuale, come le fakenews. Occorre ricordare costantemente loro che non è mai prudente inviare proprie immagini o confidare le proprie password ad amici reali o virtuali. Le password degli adolescenti, invece, non dovrebbero essere un "segreto" per i genitori che dovrebbero poter "vigilare" sulle attività dei figli sul web. Anche le modalità di comunicazione dovrebbero essere oggetto di percorsi educativi che insegnino a saper riconoscere le parole "ostili", lo stile degli haters, a saper sottrarsi a chat che mettano a disagio o facciano sentire confusi.

In questa operazione di prevenzione, scuola e famiglia dovrebbero "incontrarsi" e concordare delle strategie efficaci, organizzare corsi di approfondimento per adulti educatori e cercare possibilità di confronto. Alcuni siti offrono supporto in questa operazione, come quello di Generazioni connesse, patrocinato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito e dall'Ue.

LA DOMENICA SULLE SPALLE DI GIGANTI

don Giammaria Canu

Entrare nella Grande Settimana

Le porte della Grande Settimana si spalancano. In oriente fin dai primi secoli la chiamano “Grande”, non “Santa”. Perché in oriente sentono di più il sapore del “santo” inteso ebraicamente come “separato”, “distanziato”, “allontanato da ciò che è contaminato dal fango”. In oriente Santo è Dio e tutto ciò che ha la sua firma (come le Sante Icone). Ma in questa Settimana sarebbe blasfemo riconoscere con nettezza ciò che è divino e ciò che è umano: è la settimana dell’impasto maturo del Verbo con la carne, del cielo con la polvere, del lievito con la massa, pronta al forno e già carica della promessa di una fragranza prelibata. Santa, quindi, no! Ma “grande” sì! Tutto in questa settimana si gonfia: il tempo si dilata; il cuore di inzuppa di ricordi, di preghiera e di affetti; la Chiesa ospita le coreografie più potenti e le liturgie più dense, concentra le parole più alte per raccontare il mistero dell’amore più grande; i gesti più minuscoli si guardano dal microscopio.

Il pensiero davanti all’abisso di un mistero così grande si arrende: «ma non una spina Tu/ gli levasti dalla corona./ Trafitto anche il pensiero:/ non può, non può lassù/ il pensiero non sanguinare!/ Oh le ferite della mente», poetava Turollo, forse parafrasando «il venerdì santo speculativo» di Hegel, dove la fatica del pensiero raggiunge il massimo degli sforzi provando a inglobare ogni dolore umano come un

Tutto in questa settimana si gonfia: il tempo si dilata; il cuore di inzuppa di ricordi, di preghiera e di affetti; la Chiesa ospita le coreografie più potenti e le liturgie più dense, concentra le parole più alte per raccontare il mistero dell’amore più grande; i gesti più minuscoli si guardano dal microscopio.

momento del dolore assoluto di Dio sulla croce. Ma non si arrende del tutto il pensiero se diventa il “pensiero di Cristo” (1 Cor 3,16), il “pensiero della croce” (1 Cor 1,18), se si affida, cioè, alla Rivelazione. E così la ragione tifa per la fede, la grande sua alleata, confidando nella promessa di «colmare gli abissi e salvare dal Nulla le cose» (ancora Turollo).

Bene. Per le cose grandi, servono anche parole grandi e grandi persone, grandi teste, grandi cuori e grandi viscere materne, come quelle di Grazia Deledda. Così dipinge la Grande Settimana di Maria Concezione in *La chiesa della solitudine* (ultimo romanzo segnato dalla morte ormai vicina nel 1936 a causa di un tumore che Grazia condivide con la protagonista del romanzo. Per Concezione il tumore sarà come una condanna atroce che esclude persino la possibilità di lasciarsi



A. GIACOMETTI, UOMO CHE CAMMINA (1990). SOLO COSÌ EMACIATI SI ENTRA NELLA GRANDE SETTIMANA!

amare da Arnoldo che l’avrebbe amata così fragile com’era).

«Il mercoledì santo, Concezione preparò nella chiesetta il Sepolcro di Nostro Signore. Stese una coperta e vi depose al centro il crocefisso di legno, che il resto dell’anno rimaneva appeso, stanco e rassegnato, alla parete nell’angolo della chiesa. Steso sulla coperta parve un altro; il viso dolce e olivastro, bucato dai tarli come quello di uno che ha sofferto il vaiolo, pulito dalla polvere, si rivolgeva in alto, gli occhi si socchiudevano, le membra tutte, pur così inchiodate e insecchite, si distendevano, nude e d’una castità di ramo stroncato dal vento, con un vero abbandono di riposo. Era, sì, come il ramo caduto sull’erba, stroncato dal vento o dal potatore, non morto, anzi pronto a germogliare di nuovo, se la terra lo riprende: e Concezione, in quel giorno di acerba primavera, sentiva anche lei qualche

cosa di simile. Sette piattini fondi, dove ella aveva fatto germogliare nell’acqua un po’ di grano, furono collocati, come diadema di rinascita, intorno alla testa del Cristo: era bianco, il grano, e odorava di amido: come simbolo era melanconico, quasi innaturale, come i capelli dei neonati, cresciuti nel buio delle viscere materne. Quando ebbe finito, Concezione s’inginocchiò sul lembo rimasto libero del tappeto, piegandosi a baciare i piedi di Nostro Signore: e le parve che il freddo di quelle dita stanche non fosse il freddo della morte, ma quello di un povero che non ha fuoco e aspetta il primo sole primaverile per riscaldarsi.

Ed ella pensò ad Arnoldo: anche lui, povero, anche lui in attesa di un raggio d’amore. La pietà, la tenerezza per il Cristo morto, si fusero, in lei: poiché, se Arnoldo non si era più fatto vedere, ed ella credeva di esserne contenta, in fondo sentiva che la loro storia non doveva finire così: e l’immagine di lui le rimaneva nell’anima, senza mai chetarsi, come di uno che annega ma che con tutte le forze della vita tende a risalire a galla e salvarsi. Ella non gli tendeva una mano, ma neppure lo respingeva. “Non è peccato, il mio”, dice al Cristo morto per amore degli uomini; “non vado contro la tua legge: lascia dunque, o Signore, che io ami senza speranza, che io sola soffra per lui.” A giorni - in quei primi giorni di primavera - si sentiva anche lei andare a fondo: se non puoi aiutarmi a vivere - le diceva l’altro - vieni e muori con me. Ed ecco, mentre ella è ancora piegata sul tappeto, la porta rimasta socchiusa si apre, e una striscia di luce arriva fino a lei: la figura rapida, silenziosa di Serafino attraversa quella scia luminosa, e prima che ella si sollevi, le sfiora la testa con la mano...».



COMMENTO AL VANGELO

LE PALME

Domenica 2 aprile

«L’ultima Cena è un “prendere cibo”. Mangiarono l’agnello i figli e le figlie d’Israele prima di uscire dall’Egitto. Questo “prendere cibo” è rimasto come la più grande festa dell’Antica Alleanza. Il cibo serve per sostenere la vita mortale. Per introdurci nel mistero della Vita immortale che viene da Dio, Gesù prende il pane e il vino. Lo dà ai Discepoli. Dice: Prendete e mangiatene... prendete e bevetene (cf. Mt 26, 26-27). [...] Cristo dice agli Apostoli: “Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi... Questo è il calice del mio sangue... versato per voi e per tutti in remissione dei peccati” (dalla Liturgia della

Messa) (cf. 1 Cor 11, 24-25). [...] Il pane e il vino, il cibo e la bevanda, sono indispensabili per sostenere la vita mortale. La morte di Cristo - Agnello, che toglie i peccati del mondo - è indispensabile per raggiungere la vita immortale. Questa vita viene da Dio. È il dono della Redenzione di Cristo. Ricevendo tale dono, rendiamo grazie. Un grazie particolare, perché quel dono è il più grande. Per questo il sacramento dell’ultima Cena si chiama Eucaristia». (San Giovanni Paolo II, Omelia, 16 aprile 1992).

Sr. Stella Maria, psgm

MONTI

«Di me sarete testimoni»: 31^a veglia missionaria

▪ Giuseppe Mattioli

Di me sarete testimoni: è lo slogan scelto per la 31^a edizione della “Giornata dei missionari martiri, appuntamento istituito nel 1993 dal Movimento Giovanile Missionario della direzione Nazionale Italiana delle “Ponteficie opere Missionarie”. La giornata dei missionari martiri si colloca nel giorno dell’uccisione di mons. Oscar Romero, avvenuta il 24 marzo 1980 in El Salvador, mentre celebrava la Messa, e vuole fare memoria del suo impegno a fianco del popolo salvadoregno, oppresso da un regime elitario, incurante della sorte dei più poveri e dei lavoratori. Presago del suo destino, aveva detto: “Il martirio è una grazia di Dio che non credo di meritare, ma se Dio accetta il sacrificio della mia vita, che il mio sangue sia da seme di libertà e il segno che la speranza sarà presto realtà”. Giornata anche della memoria per le centinaia di religiosi/e e laici martirizzati nel mondo per la “Fede”. Quest’anno la Consulta Diocesana di Pastorale Missionaria, guidata da don Nino Carta, che per questa ricorrenza ha scelto una sede appropriata, la parrocchia di Monti, la cui chiesa è dedicata proprio ad un martire, il sardo Gavino che prima perseguitava i cri-

stiani, poi abbracciata la fede in Cristo, muore per difenderla. Don Nino, con diversi incontri tenuti a Monti ha predisposto, nei minimi dettagli, con la collaborazione della referente Gervasia, e di un nutrito gruppo di fedeli, guidato dal parroco don Pierluigi Sini, l’organizzazione per l’evento di venerdì. In paese, già prima che iniziasse la veglia si avvertiva un certo fermento: i parrocchiani raggiungevano la chiesa in anticipo, arrivavano i primi pellegrini, dalle diverse parrocchie della diocesi, anche in pullman, accompagnati dai rispettivi parroci. La chiesa gremita e ornata dai simboli della Veglia, si animava. Che il rito, sentito assurgesse a straordinaria importanza, lo si deduceva dalla presenza del vescovo, mons. Corrado Melis, che poi lo ha presieduto. Suddiviso in tanti momenti liturgici: la processione iniziale con due membri della confraternita, uno dei quali portava una croce coperta da un drappo rosso, colore che caratterizzava i paramenti dei sacerdoti, proseguita con la lettura: “Siamo qui riuniti, questa sera, per ricordare tutti i missionari uccisi nel mondo durante l’anno 2022. Quest’anno tra i missionari, in particolare, vogliamo ricordare Luisa Dell’Orto, Piccola Sorella del Vangelo di Charles de Foucauld, uccisa ad Haiti



in una aggressione armata mentre si trovava in strada a Port-au Prince e suor Maria De Coppi, missionaria comboniana. Morta in un barbaro attentato nella missione di Chipene, in Monzambico”. Proseguiva fra preghiere, canti del coro parrocchiale con Marco Putzu, l’offertorio con la partecipazione del sindaco Mutzu, momenti di riflessione, omelia del Vescovo Melis (tutti siamo chiamati a vivere la missione, la testimonianza vale più delle parole, ricorda i 18 missionari uccisi, il chicco di grano è stato seminato – ora tocca a noi ha detto – far sì che dia frutto”, le letture, il toccante intervento di padre Bustieddu (negli ultimi 20 anni, 5600 missionari sono stati uccisi e questa piccola diocesi e comunque presente in 5 Continenti), Don Nino che ha scandito i nomi dei 18 missionari uccisi lo scorso anno. Per questa tragica ricorrenza il segretario nazionale di Giovanni Rocca ha scritto: “Anche nel 2022 sono giunte notizie di tante troppe sorelle e fratelli uccisi in missione. Né faremo memoria durante le

celebrazioni. Il sacrificio non passi inosservato, diventi, piuttosto stimolo ed esempio di totale dedizione all’annuncio della buona Notizia. “Ancora un grazie a tutto il gruppo missionario che con spirito di sacrificio, ma anche con determinazione, ha reso possibile il momento diocesano nella nostra comunità parrocchiale. Insieme, unendo le forze, nella molteplicità dei carismi, collaborando, sia con il Vescovo che don Nino, mi hanno invitato a fare ancora vivissimi complimenti con l’augurio di proseguire nella strada intrapresa – ha scritto il parroco di Monti don Pierluigi Sini.” Questi alcuni commenti dei fedeli provenienti da altre parrocchie: “Bellissima comunità Monti, scrive Rosalia”. Mentre Graziella “Grazie a tutto il gruppo di Monti... complimenti, veglia molto bella. Ospitalità eccellente.”. Grazie Monti, grazie Monti per la calorosa accoglienza ha scritto Lucio Mu. “Un grazie senza fine al nostro Missionario don Nino, a don Pigi, a ciascuno/a parrocchiani di Monti per il lavoro e i sacrifici donati per le Missioni.

La giustificazione è uno dei concetti fondamentali associato alla pace del cuore, alla sicurezza spirituale, alla vittoria sul peccato e alla crescita costante del credente nella fede. Nello studio della Bibbia, un termine prende il suo significato dal contesto e dall’uso abituale che se ne fa in quel particolare ambito. La giustificazione è la dichiarazione legale di Dio che una persona è giusta, secondo la sua legge, il cui fondamento è Cristo, attribuita al credente attraverso l’atto di fede di ricevere lo stesso Cristo come Salvatore e Signore. La giustificazione ha due significati, da un lato significa perdono, remissione e non imputazione dei peccati: è la riconciliazione con Dio, che pone termine alla sua ira e alla sua inimicizia verso l’uomo, dall’altro, si riferisce al nuovo stato di giustizia acquisito dalla persona che

LA TEOLOGIA RISPONDE

Il dovere di fare la volontà di Dio

crede in Cristo, che porta con sé tutte le benedizioni che Dio ha promesso ai giustificati. In San Paolo si attua una connessione tra la giustificazione e l’adozione da parte di Dio dei credenti, che diventano figli ed eredi. Giustificazione significa la non colpevolezza di colui che doveva essere dichiarato colpevole da parte del Giudice. Più concretamente la parola esprime la situazione dell’uomo davanti a Dio, che, essendo peccatore, accetta il perdono e la riconciliazione divina. Paolo sapeva che l’uomo è sotto il tragico potere del peccato, che invade la vita dell’uomo e il mondo intero, con marcata violenza, trascinando l’umanità verso la sua

perdizione. Tuttavia, l’uomo da solo non potrebbe mai opporsi alla sua influenza. L’autosufficienza della natura umana non è ammissibile per essere salvati. Solo Gesù Cristo con la sua passione e morte ha ottenuto per gli uomini la giustificazione. Questa redenzione operata da Gesù Cristo implica che l’uomo vi aderisca e lo faccia per fede in Lui. In riferimento al noto verso della lettera ai Galati “sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere

della legge non verrà mai giustificato nessuno” (Gal 2,16), San Tommaso espresse la sua interpretazione, distinguendo due tipi di opere derivate dalla legge divina, che si trovano nell’Antico Testamento, le opere cerimoniali, eseguite secondo le leggi rituali della legge di Mosè e le opere etiche, che derivano dalla legge morale naturale, contenuta sostanzialmente nel Decalogo. Pertanto quando San Paolo nega che la giustificazione delle opere che derivano dalla legge di Dio si riferisce alle opere cerimoniali, non a quelle morali, vuol dire che i cristiani non hanno bisogno di adempiere alla legge cerimoniale (figura dell’avvento di Cristo), ma di fare unicamente la volontà di Dio espressa dal Magistero, dalla Tradizione e dalla Dottrina della Chiesa dove Gesù stesso si rende presente e opera la giustificazione dell’uomo.

OZIERI

Successo per i due eventi organizzati al Museo diocesano

Il 17 e il 21 marzo si sono svolte due giornate dedicate all'arte nel Museo Diocesano di Arte Sacra a Ozieri. Nella prima serata si è esibito il chitarrista sassarese compositore sia dei testi che della musica, Mauro



Manca, con "Posto di Comando"; una serie di canzoni che esprimono emozioni, suoni e esperienze vissute nell'anno bisestile del 2020, e che ha trovato notevoli consensi tra il pubblico, che ha richiesto con grandi applausi il bis. La seconda serata, il 21 marzo Giornata Mondiale della Poesia, i poeti Salvina Ticca, Luigi Cossu e Fabrizio Natarelli hanno recitato diverse poesie scritte da loro. Le due serate si sono rivelate un vero successo di pubblico che è stato invitato a visitare anche la parte museale ricca di storia della nostra diocesi. Gli eventi sono stati resi possibili dalla collaborazione tra il Museo di Arte Sacra e la Libreria BookLet di Ozieri. A conclusione ,agli ospiti è stato offerto un piccolo banchetto.

Maria Bonaria Mereu

ARDARA

Scambio della Bandiera

Domenica 19 Marzo, quarta di Quaresima e giorno di San Giuseppe, si è celebrato ad Ardara il rito dello "scambio" della bandiera del comitato dei festeggiamenti in onore della patrona Nostra Signora del Regno, che ha visto come protagonisti l'obriera uscente, il signor Giovanni Zoroddu e la nuova obriera, la signora Margherita Loddi. Secondo la tradizione, lo scambio è avvenuto a conclusione della celebrazione della Santa Messa, presieduta dal parroco don Paolo Apeddu, il quale non ha mancato di esprimere la sua soddisfazione nel far notare la presenza di numerosi giovani tra i componenti del comitato, ai quali spetta il compito di curare tutti i preparativi per lo svolgimento dei festeggiamenti religiosi e anche civili. Infine, dopo il saluto delle bandiere all'altare e alla chiesa, tutto il comitato e i numerosi presenti si sono diretti verso la casa dell'obriera dove è stato offerto un gentile rinfresco.

Tetta Becciu



BERCHIDDA

Claudia Campus esalta la «vita» che ha ricevuto in dono

▪ Gianfranco Pala

Domenica 26 marzo, nella sala Teatro Santa Croce che non ha potuto contenere le tantissime persone che hanno voluto manifestare a la loro vicinanza, amicizia e affetto, è stato presentato il libro di Claudia Campus, dal titolo **Perfettamente imperfetta**. Un titolo che a prima vista ci lascia un pò perplessi, ma che conoscendo Claudia, ci dà la misura della sua rara sensibilità, così come la malattia che ha minato e accompagnato la sua vita, e che ancora oggi la vede coraggiosa e battagliera, per poter gustare a pieno la vita, quella che, come lei stesso scrive, ha ricevuto. Ed è proprio questo l'obiettivo che Claudia si prefigge con la pubblicazione di questo libro, offrire agli ammalati e a quanti si prodigano per alleviare le sofferenze, un messaggio di speranza e incoraggiamento. Il libro è stato presentato dalla professoressa Maddalena Corrias, coadiuvata dal missionario berchiddese, padre Teresino Serra e dal sindaco prof. Andrea Nieddu. Ma il cuore della serata è stato proprio il messaggio che Claudia ha voluto lanciare, parlando della sua malattia e delle dolorose conseguenze che questa porta con se. Un messaggio che è stato particolarmente significativo perché rivolto ai giovani: **“Questo libro vorrebbe essere un messaggio ai giovani e un aiuto di speranza alle persone fragili che si perdono nelle difficoltà e nei labirinti della vita. Vorrei dire ai giovani e a tutti di essere sempre se stessi, di lottare e superare i momenti in cui si sentono diversi da quello che impone la società. Innanzitutto dobbiamo piacere a noi stessi. so e sento che è bello amare la vita nella sua semplicità e avversità; è bello non sentirsi mai inferiori a nessuno, perché ognuno di noi vale tanto. Nonostante tutto sono fiduciosa e penso che per me qualcosa di bello deve ancora arrivare”**. E come non commuoversi leggendo queste parole che infondono coraggio a chi Claudia ha voluto tenere presenti, ma a ciascuno di noi che forse, presi dalla sicurezza della nostra salute, non ci rendiamo conto della fragilità della nostra esistenza. grazie claudia per averci riportato alla bellezza delle cose che contano e che nella loro semplicità e unicità, ci fanno guardare ciò che siamo con occhi diversi, quelli del cuore. Quegli occhi con i quali tu guardi la vita. Padre Serra, nei prossimi numeri ci aiuterà a capire ulteriormente il messaggio di vita che dalle parole di Claudia si aprono al cuore delle nostre comunità e dei nostri giovani. La tua comunità berchiddese ti ha abbracciato la sera della presentazione del libro, e sempre ti ha seguito con affetto nei non facili momenti della tua vita. Spero e mi auguro che tu possa sentire anche l'abbraccio mio personale che non ha potuto essere presente fisicamente ma che con il cuore ti ha accompagnato. A nome della comunità che ora seguo, spero di poterti avere qui in mezzo a noi al più presto, per donare anche qui, testimonianza della tua forza d'animo e del tuo amore alla vita.

OZIERI

Ospedale Segni: ancora tante promesse e polemiche

• Maria Vittoria Dettoto

Il 24 marzo alle ore 17.00 presso l'aula consiliare del municipio di Ozieri, si è riunita la Commissione consiliare politica per discutere sulla adozione del nuovo atto aziendale riguardante l'ospedale Antonio Segni ed il distretto di Ozieri. Erano presenti l'assessore regionale prof. Carlo Doria, il presidente della IV commissione, on. Nico Mundula che è anche consigliere comunale ad Ozieri, il direttore generale della Asl di Sassari dott. Flavio Sensi e il direttore amministrativo dott. Vito La Spina. La seduta teoricamente aperta al pubblico sia in presenza che attraverso la diretta streaming, è di fatto da subito stata relegata ai soli interventi degli ospiti ed ai consiglieri comunali di Ozieri, precludendo a tutti gli altri presenti qualsivoglia intervento pubblico non previsto dall'odg della commissione presieduta dalla consigliera Loretta Meledina. A dare inizio ai lavori, che si protrarranno per quasi quattro ore, è il direttore generale Flavio Sensi, che illustra con un intervento a braccio e delle slides l'atto aziendale, per portare avanti il quale afferma di aver rischiato persino il suo stesso incarico. Nei vari interventi puntuali e brillanti di Sensi nel corso della seduta, il direttore generale spiega come l'atto che di fatto sostituisce quello in vigore sino a dicembre 2022, modificherà il distretto di Ozieri

Nei vari interventi puntuali e brillanti di Sensi nel corso della seduta, il direttore generale spiega come l'atto che di fatto sostituisce quello in vigore sino a dicembre 2022, modificherà il distretto di Ozieri e la nostra sanità territoriale.

e la nostra sanità territoriale. Il distretto non sarà più solo di Ozieri, ma ingloberà in esso il Logudoro, l'Anglona ed il Meilogu in attuazione di una redistribuzione degli abitanti nella futura divisione con il distretto di Alghero comprendente circa 75.000 abitanti. Promette nuovi investimenti di capitali sull'ospedale Antonio Segni di Ozieri e sulle case di comunità. Assicura che i reparti di Ginecologia, Pediatria ed il Centro di Salute Mentale di Ozieri diventeranno autonomi e che proporrà la sede di Nefrologia ad Ozieri in risposta a domanda in merito dell'ex sindaco di Ozieri ora consigliere di opposizione Marco Murgia. Tante le promesse riguardo al nuovo distretto, che tutti ci auguriamo non restino solo promesse ma vengano attuate. Carlo Doria inizia il suo intervento parlando della ricostruzione della medicina territoriale, ponendo il polo della sanità ozierese in una



condizione di attrattività per i medici che al momento si rifiutano di svolgere la loro professione ad Ozieri e sottolinea l'importanza del distacco del distretto di Ozieri da quello di Alghero, anticipando una riunione dei vertici ASL per lunedì 27 marzo nella quale non gradisce a suo dire la presenza dei consiglieri regionali di opposizione. A questo punto, visto lo scaldarsi dei toni arrivati ad offese a livello personale, interviene il sindaco di Ozieri dott. Marco Peralta, che invita lo stesso Doria in qualche modo ad avere un atteggiamento più rispettoso nei confronti di Sotgia in primis che aveva risposto a Doria esprimendo dubbi circa l'atto ed evidenziando le criticità del Segni. Il direttore amministrativo della Asl Vito La Spina promette l'arrivo di nuovi psichiatri, neuropsichiatri infantili e psicologi. Dimenticando forse che la figura di questi ultimi risulta di fatto carente o assente nei due terzi dei consultori della provincia

di Sassari, a cominciare da quello di Ozieri. C'è chi come il sindaco Michele Carboni di Nuggedu ricorda che l'ospedale di Ozieri non sia solo di Ozieri, ma di tutto il territorio nel quale si estende il distretto. La conclusione di questa riflessione la si può affidare alle parole del primo cittadino di Ozieri, dottor Marco Peralta in merito all'atto aziendale. "Ozieri si è staccata da Alghero perché sono stati costituiti due presidi completamente distaccati. Quindi non più guerra fratricida tra i due ospedali per avere questo o quel primariato a favore. Ogni presidio avrà autonomia finanziaria, contabile e di budget quindi saremo in tutto e per tutto autonomi. Siamo partiti da due strutture complesse (primariati) com'era precedentemente la riforma a sette attuali, oltre alle varie numerose strutture semplici dipartimentali che anch'esse rivestono pressoché la stessa importanza", conclude Peralta.

OZIERI - OSPEDALE A. SEGNI

Dura replica dell'on. Daniele Cocco all'assessore Doria

Credevo che ci sia poco da festeggiare per quanto riguarda l'atto aziendale dell'ASL di Sassari in riferimento ai tanto proclamati benefici che sarebbero dovuti arrivare al presidio ospedaliero Segni. La tanto agognata autonomia rispetto ad Alghero non trova riscontro con il mancato riconoscimento della struttura complessa della direzione del presidio, l'unità operativa di Oculistica nonostante i brillanti risultati acquisiti non ha avuto alcun ricono-

scimento, così dicasi per la Radiologia diventata grazie al grande lavoro del responsabile un punto di riferimento importante non solo per il territorio del Logudoro e del Goceano, il centro trasfusionale aspetta ancora di capire quale sarà il suo ruolo, dimenticato troppo presto l'immane lavoro svolto dal laboratorio analisi nel periodo Covid, stucchevole il declassamento della struttura complessa del CIM. In questo momento il Presidio Segni ha troppe criticità



e questo atto aziendale non potrà fare altro che accentuarle, si naviga a vista con decisioni cervellotiche ed incomprensibili, vedasi il pensionamento forzato del primario di chirurgia poi richiamato con un contratto libero professionale a condizione

molto più dispendiose. L'amministrazione comunale di Ozieri non ha fatto un grande servizio ai suoi cittadini convocando un consiglio comunale senza invitare i consiglieri regionali del territorio che senza strumentalizzazioni più volte hanno portato i problemi dell'ospedale di Ozieri all'attenzione dell'assessore regionale, sarebbe stata una buona occasione di confronto da sfruttare per ascoltare quelle che sono le proposte di soluzione che possono arrivare anche dalle opposizioni, L'assessore Doria da nominato non può arrogarsi il diritto di escludere chi è stato eletto per rappresentare le istanze dei cittadini, le frittate e le frittelle ognuno dovrebbe farle a casa sua e non nelle istituzioni.

Oschirese corsara a Stintino, al Berchidda il derby del Logudoro

▪ Raimondo Meledina

Atletico Bono ed Oschirese a Bersaglio pieno, Ozierese e Buddusò a bocca asciutta: questa, in sintesi, la 23esima giornata del girone di ritorno del **campionato di Promozione** delle «nostre».

Nei dettagli, da sottolineare la grande vittoria dell'Oschirese su un campo proibitivo come quello dello Stintino, che, fra l'altro, domenica scorsa si era tolto lo sfizio di battere al proprio domicilio la capolista Tempio, e quella dell'Atletico Bono che, battendo il Tonara solitario in coda alla classifica del girone B, si è portato fuori dalle secche dei play-out, lanciandosi come i granata di Gregorio Sanna, verso una salvezza diretta ormai a portata di mano. Nulla da fare, invece, per i quasi spacciati canarini dell'Ozierese del presidente Gianfranco Dessena, che hanno perso in casa col pericolante Thiesi, guidato in panca dal mitico ex numero uno dell'Ozierese **Ciro Iacomino**, e che continua a sperare quantomeno negli spareggi per non retrocedere, e per

il Buddusò, superato anch'esso fra le mura amiche dall'Usinese seconda forza di un girone ormai saldamente nelle mani dei galletti tempiesi del mister ozierese Giuseppe Cantara, che dal canto loro hanno espugnato il campo della Lanteri Sassari, ponendo una serissima ipotesi sul loro passaggio in Eccellenza.

In **Prima categoria** il derby del Logudoro fra il Berchidda di Giuseppe Solinas ed il San Nicola Ozieri di Alfonso Sannio è stato appannaggio delle zebrette bianconere, a cui è bastata la rete di Piccinu per aggiudicarsi i tre punti che spingono la squadra verso il centro classifica, mentre i giallorossi ozieresi dovranno evitare altri passi falsi per uscire subito dai pericolosi play-out in cui sono precipitati a causa del sorpasso effettuato dal Florinas. Per il resto, battono un colpo Bottidda e Bultei, il primo andato a prendersi i tre punti a casa della big Porto San Paolo, e gli uomini di Carmelo Falchi che hanno fatto altrettanto con l'Orani. Da evidenziare che, purtroppo, negli ultimi cinque posti



LA FORMAZIONE DEL BERCHIDDA



LA SQUADRA DEL BERCHIDDA

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

della classifica troviamo ben quattro delle «nostre» che, speriamo, trovino presto la via migliore per uscirne, anche se in qualche caso questo appare piuttosto problematico.

In **Seconda categoria** Burgos out in casa con la Dorgalese e Benetutti idem col Calagonone e praticamente in terza categoria, mentre nel campionato di **Terza**, sono arrivate le convincenti vittorie della Junior Ozierese, che ha espugnato il campo del S.M. Regina Tuttubella, dell'Atletico Tomi's Oschiri, che ha fatto altrettanto a Rudalza, del Nughedu S.N., che ha inflitto un pesante 3/0 al Mara e della Tulese che ha superato per 3-2 l'Audax Padru. Unica sconfitta quella del Funtanaliras Monti, che non ha tenuto il passo della capolista Tavolara, che lo ha superato in casa.

Nel **prossimo turno**, nel girone **C di Promozione** ghiotto anteprima del sabato col derby fra Oschirese ed Ozierese, che gli uomini di Gregorio Sanna vorranno aggiudicarsi senza colpo ferire per uscire definitivamente dalla zona calda della classifica, e poi il viaggio del Buddusò verso Tempio per una partita che

per una squadra, quella di Melino, avrà il sapore dell'ultima chiamata, mentre per i padroni di casa di Giuseppe Cantara, in caso di vittoria, potrebbe significare la matematica certezza del programmato salto in Eccellenza. L'Atletico Bono, dal canto suo, sarà di scena sul quasi impossibile campo del Barisardo che comanda la classifica del girone B, e farà di tutto per non tornare a mani vuote e corroborare la sua traballante classifica.

In «prima» in programma il derby fra Pattada e Bultei, determinante per entrambe le formazioni in chiave salvezza, e poi la trasferta del Berchidda che, ottimamente rigenerato dalla cura Solinas, viaggerà verso la (poco ospitale, in termine di punti) tana del Porto Cervo. Ancora, non dovranno assolutamente sbagliare le loro partite il San Nicola, che nell'anticipo di sabato affronterà il Torpè al «Meledina» ed il Bottidda, opposto nella circostanza alla coriacea Corراسi Oliena.

Per tutte le formazioni parleranno i risultati: per ora incrociamo le dita ed attendiamo gli eventi; a tutti buon calcio e... alla prossima!!

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

**Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro**



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale c.c.p. n. 65249328

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile	CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta € sul C/C n. 65249328 di Euro <input type="text"/> IMPORTO IN LETTERE INTESTATO A ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU CAUSALE <i>abbonamento Voce del Logudoro</i> ESEGUITO DA VIA - PIAZZA CAP LOCALITA'	CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito - BancoPosta € sul C/C n. 65249328 di Euro <input type="text"/> TD 451 IMPORTO IN LETTERE INTESTATO A ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU CAUSALE <i>abbonamento Voce del Logudoro</i> ESEGUITO DA VIA - PIAZZA CAP LOCALITA'
	AVVERTENZE Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino. IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO	BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE codice bancoposta

2 Bonifico bancario IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico